STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Un nuovo volume della « Storia della Russia sovietica » del Carr

DA LENIN A STALIN

Lenin a Mosca, il 1 Maggio del 1920, mentre si avvia al comizio sulla Piazza Rossa

Il nuovo volume della *Storia della Russia sovietica* dello storico inglese Edward H. Carr affronta uno dei momenti di svolta decisivi di questa storia: quello dell'« interregno » determinatosi tra la fine del 1922 e l'inizio del 1924 quando la malattia che doveva portare Lenin alla morte lo allontanò dalla direzione del partito e del potere sovietico (1). È necessario riconoscere che nel trattare uno dei periodi della storia sovietica non soltanto più delicati e complessi ma anche più frequentemente fatti oggetto di ricostruzioni unilaterali e tendenziose, il Carr ha avuto il grande merito di presentare una narrazione oggettiva e compatta all'interno della quale il problema della nuova direzione politica che doveva subentrare a Lenin figura nel contesto del lo sviluppo della società sovietica e del movimento comunista internazionale e non è semplicisticamente raffigurato come uno scontro di uomini e di gruppi in lotta per il potere. Anche quello che all'inizio della traduzione italiana di questo opera fondamentale, potè da alcuni recensori essere indicato come il suo limite — e cioè una insistente preoccupazione di carattere istituzionale volta a ricostruire e a definire i tratti della società uscita dalla rivoluzione piuttosto che la dinamica di questa stessa società — appare in questo volume per gran parte corretto e superato. Le tre sezioni nelle quali il piano dell'opera si articola — rispettivamente dedicate ai problemi dello sviluppo economico al movimento comunista internazionale e alla posizione internazionale dell'Unione Sovietica ai dibattiti e alla lotta all'interno del Partito comunista — frazionano e vero la unità della narrazione ma consentono anche di ricomporre una superiore unità che tenga conto di tutti gli elementi della situazione.

Industria e agricoltura

Gli ultimi discorsi pronunciati da Lenin nel novembre 1922 prima che il male lo assalisse avevano denunciato con chiarezza la situazione non soltanto difficile ma critica nella quale l'economia sovietica si trovava. La « nuova politica economica » adotta a nel 1921 se aveva consentito una ripresa della produzione agricola e una fruttuosa ripresa della collaborazio e dell'appoggio dei contadini al potere sovietico dopo gli anni del « comunismo di guerra » aveva insieme costituito anche un netto ristagno nello sviluppo dell'industria e in modo particolare di quella pesante assolutamente necessario per costruire le basi di una economia socialista. Tra i prezzi dei prodotti agricoli e i prezzi dei prodotti industriali si veniva determinando un movimento che secondo la definizione datane da Trotsky al XII Congresso del Partito (aprile 1923) verrà chiamato « a forbici » in sensibile diminuzione i primi in forte aumento i secondi. Correlativamente la posizione degli operai dell'industria andava gradualmente peggiorando. La parziale restaurazione delle norme e di una economia di mercato per un verso aveva prodotto una notevole estensione della disoccupazione per un altro aveva rafforzato l'autorità e la influenza dei dirigenti industriali che erano spesso gli extdirigenti o specialisti borghesi ora in gran parte iscritti al partito comunista e notevolmente considerati nella determinazione della politica industriale.

I sindacati operai indebolitisi nel numero degli iscritti e nei loro poteri vedevano declinare il loro prestigio infatti ne pevano contrastare lo scivolamento degli uffici di collocamento ne erano in grado di contrastare in modo efficace le speculazioni sui tardi che si creavano tra settore e settore dell'industria. Carr pone però nel quadro di una tendenza generale alla diminuzione del loro valore reale. La crisi si manifestò in forme particolarmente acute nella estate del 1923 allorchè una serie di scioperi di agitazioni tra gli operai dell'industria. La necessità di ridurre i crediti all'industria per diminuire i prezzi industriali e la crisi monetaria misero in evidenza il dilemma: la difficoltà di avviare una economia socialista in un paese arretrato di netta prevalenza agraria. La pressione della produzione in ogni settore e successivamente la riforma monetaria consentirono di iniziare presto con successo il rovesciamento della tendenza dei prezzi che era stata alla base della « crisi delle forbici ». Ma la gravità del problema dei rapporti permaneva.

La posizione internazionale

In ultima analisi la decisione di introdurre la « nuova politica economica » non era stata dettata solo da necessità russe: aveva grandi ripercussioni sulla possibilità di una ripresa e di un consolidamento dell'economia russa in vista di uno sviluppo e di una vittoria della rivoluzione socialista in un paese capitalisticamente avanzato. Europa condizione ritenuta indispensabile per il definitivo consolidamento dello stesso potere sovietico. Ma gli avvenimenti internazionali del 1923 sembrarono destinati piuttosto a fare svanire che non affermare una simile prospettiva. L'occupazione della Ruhr da parte delle truppe francesi se aveva visto il Partito Comunista Tedesco profittare della mobilitazione delle masse popolari e cercare di mettersi alla testa della loro agitazione non aveva costituito un elemento chiarificatore per la tattica della rivoluzione socialista in Germania.

Per un altro verso invece la Germania si rivelava un settore decisivo per il consolidamento del potere sovietico. La Repubblica di Weimar era stata il primo Stato capitalistico che aveva riconosciuto l'Unione Sovietica e che con essa aveva intrattenuto amichevoli rapporti fondati sulla comune avversione all'ordine internazionale uscito dai trattati che avevano posto fine alla prima guerra mondiale. Gli avvenimenti interni tedeschi non avevano compromesso questi rapporti ed e sostanzialmente attendibile il giudizio che il Carr trae dalla sua ricostruzione e cioè che la politica dello Stato sovietico verso la Germania e la politica tedesca del Komintern furono fino al 1924 due cose sostanzialmente distinte e autonome. Fu solo dopo il 1924 le decisioni del Partito Comunista Tedesco rispetto alle discussioni interne del Partito Comunista russo. Ma nella primavera del 1924 altri Stati europei seguivano la strada del riconoscimento dell'Unione Sovietica. L'Italia e fatto di grande rilievo internazionale. L'Inghilterra e mentre alcuni ambienti economici americani dichiaravano disposti ad investimenti economici.

I contrasti nel Partito

È in questo quadro ampio e complesso caratterizzato da un difficile sviluppo economico e da sostanziale ristagno del movimento comunista internazionale che il Carr ricostruisce i dibattiti e i contrasti determinatisi nel Partito durante la malattia di Lenin e all'indomani della sua morte. Ma l'interesse maggiore della ricostruzione di Carr consiste proprio nel mostrare come gli uomini e i gruppi che erano in lotta per esercitare una influenza diretta sul potere mostrassero non poca difficoltà a collegarsi direttamente e concretamente coi problemi che erano in discussione e tale espressione consapevole delle spinte sociali e delle tendenze politiche che ne erano vive.

Di questa incertezza soffrì in misura superiore a tutti gli altri proprio Trotzky che si appoggiava di riconoscimenti di principio e di affermazioni puramente verbali e che come si mostriva reticente ad appoggiare le critiche e le proposte della opposizione operaia in materia di industrializzazione e si distanziava dalla sinistra del partito comunista tedesco e perciò non veniva neppure a profittare della svolta verificatasi in questo partito dopo lo scioglimento del governo sassone e il fallimento della insurrezione di Amburgo del 1923. Pressato dalle soluzioni « autoritarie » sostenute nel passato vincolò alla disciplina dello apparato politico della accettazione della norma del silenzio intorno al « testamento » di Lenin. Trotzky si espose disarmato e irresoluto alle critiche contro il trotzkismo. Ormai tardi per la prima volta da Zinoviev nel 1923.

Indifferenza di altri e servizio storicistico di altri dell'Unione Sovietica e Carr non ricerca né mortifica sul graduale affermarsi del potere di Stalin e sulla sconfitta dei suoi antagonisti. Dell'uno e dell'altra coglie la ragione principale nel comportamento politico nella capacità di sapere o meno corrispondere ai problemi del momento. Lo mosso particolare cioè gli sottolinea l'irresolutezza di Trotzky ad accettare e dare battaglia nelle fasi di svolta rivoluzione una irresolutezza che egli cerca retrospettivamente di giustificare con varie considerazioni sul carattere della rivoluzione russa nella fase che precedette la presa del potere. Ma la certezza di Stalin il suo uso non rappresentò certo decisivo nella vittoria di una organizzazione del partito che egli controllava sempre più modificandola e rendendola tale da assicurarsi il controllo di essa. Ciò era probabilmente sfuggito alla critica del Carr e momento non propriamente formale di questa trasformazione del partito attuata per la via del rinnovamento della sua composizione sociale oltre che dell'uso interno e organizzativo. Il Carr interpreta cioè da parte di Stalin e degli strati nuovi della classe operaia russa del suo tendere di assumere nella società sovietica quella funzione protagonistica che sentiva spettarle e che la nuova politica economica le aveva negata.

È essere stato insomma Stalin una Palmiro Togliatti tra le nella interpretazione e Nuova [illegible] ad un tempo espressione e autore di una situazione e lo fu tanto perché dimostratosi il più spesso organizzatore e dirigente di un apparato di tipo burocratico nel momento in cui questo prese sul sopravvento sulle forme di vita democratica quanto per aver dato una giustificazione dottrinale di quello che in realtà era un indirizzo errato e sul quale poi si stesse fino ad assumere forme degenerative il suo potere personale. Di questo aspetto dell'opera del Carr Stalin per espiare essi non terminò di questo giudizio di Togliatti esce più come autore che non come espressione di una situazione. E con questo una parte importante del problema resta aperta e in aiuto.

Ernesto Ragionieri

(1) Edward H. Carr, *La morte di Lenin*, [illegible] Einaudi, Torino, 1965, pp. XIII-380, lire 4000.

ARTI FIGURATIVE

Alla scoperta dei musei italiani

Sfilano i capolavori nella «quadreria» della Controriforma

Quello che resta del grosso organismo culturale milanese voluto da Federigo Borromeo — Da Leonardo al Guardi, da Raffaello a Caravaggio - Attribuzioni discutibili e infelice sistemazione degli interni

Leonardo « Ritratto di musicista »

Dobbiamo pur che molto [illegible] l'Ambrosiana [illegible] di nome e certo [illegible] Ma se per lo [illegible] dell'opera [illegible] la spiacevole necessità [illegible] un lato dal [illegible] dalla buona [illegible] e proiettanti dalla parte opposta [illegible] una piacevolezza di [illegible] dedicata a trattare i [illegible] Qui esistette a un tempo il nominativo [illegible] dedicato a Carlotti il bando della [illegible] a [illegible] delegato oggi su [illegible] affiancata alla [illegible] Senate. Molto opportunamente [illegible] dall'ordine [illegible] che le due [illegible] Carlotti e la Ambrosiana non stiano [illegible] proprio bene [illegible] essi [illegible] tanto [illegible] nel tempo e [illegible] da costanti e storiche tanto difficili [illegible] simboleggiano due mondi opposti divisi da un muro invalicabile.

Se vogliamo capire le ragioni che stanno alla radice dell'Ambrosiana di quel grosso complesso culturale che inizia con la biblioteca si arricchì successivamente di un accademia di belle arti e della attuale quadreria bisogna tornare a quel Cinquecento e Seicento che vide Milano massimo centro propulsore della Controriforma. Perché la città lombarda divenne a quel tempo la capitale di tutto il cattolicesimo? Con il dilagare del protestantesimo sin dentro gli stretti corridoi delle valli alpine Milano aveva assunto all'improvviso lo spiacevole ruolo del posto di frontiera perfettamente cosciente dei pericoli che gravitavano sull'impero cattolico.

È comprensibile quindi che proprio dal seno dell'aristocrazia ambrosiana e non la quella romana uscisse una delle figure di maggiore rilievo di tutta la Controriforma. Alludiamo a Carlo Borromeo personaggio di indubbia eccezionalità il solo in grado di ordire un disegno razionale ed efficace per imbrigliare la schiera ormai dilagante dei riformatori. Ora essi usando una tagliente critica nei confronti dei nemici e una tattica aperta e sottilmente demagogica verso quelle masse popolari che più di ogni altra classe erano sensibili ai contenuti sociali del protestantesimo.

Con la Controriforma erano comunque [illegible] a morire i grandi ideali del Rinascimento il cui potere era stato preso da un nuovo capo medioevo [illegible] dalla [illegible] affettuosamente [illegible] Comunque [illegible] dato [illegible] alla [illegible] delle sale [illegible] che [illegible] una [illegible] dell'intera [illegible] La muscoglia ha compiuto in questi ultimi decenni passi [illegible] e ha fatto [illegible] apparivano [illegible] pente [illegible] la [illegible] attuale direttore della pinacoteca siamo sicuri che questi dati non verranno nel futuro trascurati.

Ma è tempo di parlare delle opere almeno di quelle più importanti. Se appartengono nel complesso alla scuola lombarda e a quella veneta ma non mancano un intero ciclo gruppo di dipinti fiamminghi e numerose tele dell'ultimo Ottocento. Il quadro più noto quello che costituisce per la Ambrosiana un termine di richiamo equivalente al « Matrimonio della Vergine » per Brera e al « Ritratto di ignota » per il Poldi Pezzoli è il « Ritratto di musicista » che una corrente critica assegna a Leonardo la Vinci mentre una [illegible] ritiene [illegible] parte di Ventura [illegible] Bergognone [illegible] tende ad attribuirlo al de Predis. È un ritratto a bile e fermo nel quale [illegible] un equilibrio [illegible] pacato a tonalità [illegible] bandia e [illegible] morbidezza a [illegible] pittrice [illegible] mandesca.

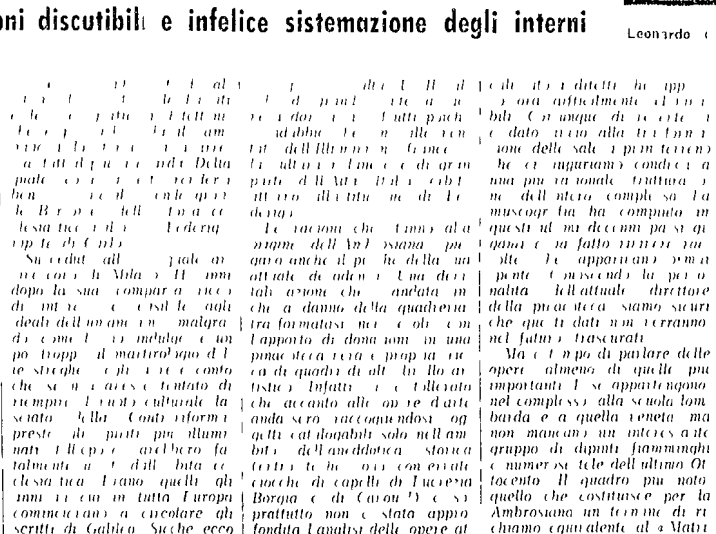
Un altro dipinto molto conosciuto è il ritratto di giovane [illegible] una splendida scena figura di donna dal capo raccolto in una rete [illegible] di profilo. Anche per esso la critica si schiere su posizioni contrastanti. Il Longhi fece addirittura il nome di Lorenzo Costa ma benché il cartellino porti ancora il nome di Leonardo l'opera sembra più ragionevolmente assegnabile al de Predis. Di un secondo leonardesco il Boltraffio forse il maggiore dei discepoli sono presenti due famosi disegni il « Ritratto di Isabella d'Aragona » dove la plastica dei volumi è ammorbidita da un delicatissimo sfumato e il « Ritratto di morane » tecnicamente e spiritualmente assai prossimo al primo. Seguono alcuni dipinti del Luini tra cui la nota « Sacra Famiglia » che rivela il profondo aggancio tra la lezione leonardiana e l'opera dell'artista. Chiudono tra i lombardi il gruppo delle opere di alta qualità il famoso « Canestro di frutta » del Caravaggio primo esempio la natura morta nel l'arte italiana il « Ritratto di cavaliere » del Moroni di grande acutezza realistica e il « S. Ambrogio » de Il Cerano una opera asciutta e monumentale.

La pittura veneta è ben rappresentata da Bartolomeo Veneto che malgrado affermasse di essere « mezo cremonese » viene collocato dalla critica nell'ambito della pittura bergamasca fermo restando il profondo riflusso che su di lui ebbe il Lotto e il « Ritratto di gentiluomo » presente lo dimostra chiaramente. Ma l'opera di maggiore rilievo di questo gruppo è senza dubbio il « Riposo nella fuga in Egitto » di Iacopo da Bassano dipinto di grande bellezza autentico capolavoro nel quale il profondo senso realistico dell'artista è esaltato dalla luce e dalla gra ia proprie della pittura veneta. Notevoli anche le opere del Tiepolo una « Testa di vescovo » e un felicissimo bozzetto raffigurante la « Presentazione al tempio ». Il Guardi nome di rigore in tutte le pinacoteche che si rispettino è presente con una « Laguna » e un « Paesaggio » soffusi di quella calda luminosità che è tipica delle sue cose migliori.

Anche se quantitativamente più scarsa di quella nordica la pittura dell'Italia centrale appare documentata da tre nomi di prima grandezza. Raffaello Sanzio presente con un cartone della « Scuola d'Atene » la rigorosa opera preparatoria che l'artista trasformò poi sul muro in uno dei suoi capolavori. Sandro Botticelli con un fondo rappresentante la « Madonna col bambino e angeli » dove il formalismo è temperato dal senso incombente della natura. Federico Barocci con la sua nota « Natività » ricca di felicità coloristica e di invenzione compositiva. Da non dimenticare poi il genovese Magnasco che con il suo « Baccanale » risuscita le tese atmosfere dei suoi quadri. La pittura fiamminga è documentata da un gruppo di opere di Jan Brueghel « dei Velluti » a cui la simbologia dell'« Acqua » e del « Fuoco » offre il pretesto di fantasiose creazioni. Con tre opere del neoclassico Appiani si entra nell'Ottocento che vede allineati i nomi degli Induno di D'Azeglio di Mosè Bianchi del Gola.

Negli anni ultimi una grossa collezione privata quella di Achille Bravio è entrata a far parte della pinacoteca. Vi appaiono nomi di grande rilievo anche se nessuna delle opere raggiunge la grandezza del capolavoro. Il Mantegna e Raffaello innanzitutto entrambi con due Madonne con bambino poi l'Campaccio con un opera giovanile quindi il Giordano con un « Presepe » forse la cosa più bella per la serena armonia che vi aleggia retta da una intima profondamente rinascimentale. Buoni nomi Moretto da Brescia Tiziano Lotto e Veronese.

Aurelio Natali



Raffaello cartone per la « Scuola d'Atene » (particolare)

SCIENZA E TECNICA

Il motore a plasma di Zond III apre un altro capitolo nell'esplorazione dello spazio

Il razzo chimico cede al razzo elettrico?

I recenti esperimenti sovietici permetteranno di ridurre il peso dei propellenti sino a un cinquantesimo dei pesi attuali

Come si ricorderà alcuni giorni or sono il Presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS Keldisch annunciò che lo *Zond 3* la sonda che ha trasmesso a terra immagini sorprendentemente chiare della superficie della Luna oppose alla Terra e rimanto di interessi [illegible].

Egli annunciò se fu riportato da questi [illegible] non è messo in particolare rilievo [illegible] incidentalmente commentato. Non solo giornalisticamente parlando si tratta di una notizia poco utilizzabile per sostenere grossi titoli ed essere accompagnata da fotografie spettacolari ma soprattutto non era facile comprendere il significato e la portata scientifica.

Per chiarire su tale terreno occorre come suggerisce « Chimica e industria » quando si [illegible] allo stadio preliminare di calcoli e di studi teorici. Si trattava di una fase preparatoria e necessaria [illegible] di veicoli [illegible] quantità [illegible] che essa [illegible] perfettamente valido.

Una delle prime questioni che si [illegible] è quella della [illegible] delle grandi [illegible] del [illegible] Ci vorranno anni [illegible] prima [illegible] propulsione [illegible] sarebbero stati quelli chimici capaci di fornire spinte elevatissime alle [illegible] pertanto l'[illegible] [illegible] [illegible] velocità [illegible] [illegible] [illegible]